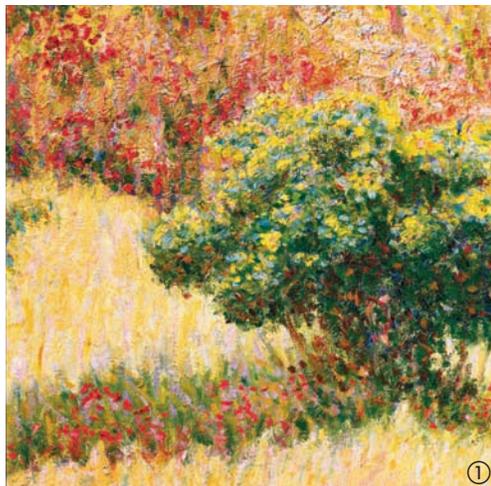


Arte antica e contemporanea

Dalle collezioni della Fondazione Cariverona e Domus, la rassegna che inaugura la nuova ala del museo civico a Bassano

di Arturo

Per la prima volta, la collezione di due grandi Fondazioni, un patrimonio d'arte che spazia dalla fine del Trecento agli anni '80 del Novecento, viene esposta nella nuova ala del Museo Civico di Bassano per festeggiare il completamento del primo lotto dei lavori della grande nuova struttura culturale della città, della quale la Fondazione Cariverona è principale sostenitore. Più di cinquanta dipinti propongono uno spaccato su alcuni importanti interpreti della pittura verone-



se tra fine Trecento e fine Settecento ed un grande volo sulla pittura italiana del Novecento. Opere di Bellotto, Boccioni, Morandi, Vedova, Tancredi, Dorazio. Una collezione prestigiosa che si coagula intorno all'importante acquisto, nel 2000, della Veduta di Castelvecchio e del ponte scaligero da monte dell'Adige di Bernardo Bellotto, eseguita durante il suo soggiorno a Verona nel 1747.

Nata con l'intento di raccogliere opere di artisti veronesi o vedute di Verona, la collezione si venne integrando negli anni successivi con l'importante nucleo di arte antica comprendente, tra gli altri, la tavola di scuola di Altichiero

con San Giovanni Battista, i due brani con Storie di Elena di Bonifacio Veronese, un importante dipinto di soggetto mitologico di Felice Brusasorci, uno dei protagonisti del Manierismo italiano, la Resurrezione di Lazzaro di Jacopo Palma il Giovane, la tela con Paesaggio con lavandaie, stupendo brano di collaborazione del marchigiano Peruzzi con Alessandro Magnasco.

In anni ancora più recenti si è consolidata la decisione di privilegiare un percorso nell'arte contemporanea italiana dal primo Novecento ad oggi, con un nucleo autorevole di dipinti del Novecento veronese e non, con le opere di Ettore Beraldini, alcuni dipinti di Guido Trentini, nonché opere tardo-romantiche tra le quali le tele di Rubens Santoro e Aurelio Tiratelli, due protagonisti italiani della fase di passaggio tra il Positivismo e il Simbolismo, significativamente presenti nelle Biennali di fine Ottocento.

Ma è dagli acquisti della Fondazione Domus degli ultimi anni che si integrano alla collezione due importanti dipinti giovanili di Umberto Boccioni, il Ritratto femminile (1911) e il Ritratto di Achille Tian (1911), Le bagnanti

(1915) di Giorgio Morandi, ancora influenzato dalla pittura di Cézanne, La famiglia Consolaro Girelli del periodo veronese di Felice Casorati (1911-1918) e le opere di Soffici, Severini,

Licini, Campigli, Birolli, Dorazio, Ceroli, Schifano e Tadini, tutti in mostra. E ancora: Tancredi, Santomaso, Afro e Vedova offrono un quadro significativo della pittura informale in Italia.



- ① Giacomo Balla, Alberi e siepe a Villa Borghese, 1905 ca.
- ② Giorgio Morandi, Bagnanti, 1915
- ③ Umberto Boccioni, Ritratto femminile, 1911
- ④ Gino Severini, Nature morte, 1917 ca.
- ⑤ Tancredi Parmeggiani, Materia-Luce, 1959
- ⑥ Rubens Santoro, Canale dell'Acqua Morta, 1890-1900
- ⑦ Bernardo Bellotto, Veduta di Verona con Castelvecchio e il Ponte Scaligero. Olio su tela
- ⑧ Il poster della mostra

➔ DUE MOSTRE DA NON PERDERE A BRESCIA

La grande storia del paesaggio moderno in Europa e Mondrian

Prorogate fino al 9 aprile 2007

Brescia, Museo di Santa Giulia: proroga di due settimane per le mostre "Turner e gli Impressionisti" e "Mondrian". I 100 musei prestatori della grande esposizione dedicata alla storia del paesaggio moderno in Europa e quelli della mostra su Mondrian hanno dato l'assenso a concedere le 285 opere della mostra maggiore e le 80 di Mondrian sino al 9 aprile. La mostra "Turner e gli Impressionisti" è già stata ammirata da 160 mila persone, mentre 100 mila sono già stati i visitatori di Mondrian. Il ritmo, in fortissima accelerazione, delle prenotazioni individuali (oltre che dei gruppi) fa realisticamente ipotizzare il raggiungimento dei 350 mila visitatori finali per Turner e il superamento dei 200 mila per Mondrian, due dati che collocherebbero ancora una volta Brescia ai vertici delle classifiche delle mostre di maggior successo in Italia.

DOVE & COME

ARTE ANTICA E CONTEMPORANEA

Le collezioni della Fondazione Cariverona e della Fondazione Domus

Bassano del Grappa, Museo Civico (Piazza Garibaldi), fino al 9 aprile 2007

Orario: da martedì a domenica 9.00/18.30
Ingresso gratuito alla mostra e al Museo

Ecco il lavoro *tra '800 e '900*

Le opere di pittori moderni, fotografi e cineasti dedicate all'attività produttiva in Italia sono esposte al museo Piaggio di Pontedera

Sono più di venti le istituzioni pubbliche e private italiane che, con i loro prestiti, hanno reso possibile la grande mostra "Arte e lavoro '800 e '900" voluta dalla Fondazione Piaggio a conclusione delle celebrazioni per i sessant'anni della Vespa. Lavoro come specchio di una società che, nel secolo che intercorre tra l'Unità d'Italia e il secondo dopoguerra, si trasforma in modo impressionante. La spettacolare esposizione, allestita all'interno del Museo Piaggio Giovanni Alberto Agnelli di Pontedera, in provincia di Pisa, ospita grandi capolavori di artisti interpreti del loro tempo, da Pellizza da Volpedo a Severini, passando per Fattori, Signorini, Viani, Carcano, Balla, Boccioni, Depero, Carrà, De Pisis, Spreafico e moltissimi altri grandi protagonisti della scena artistica italiana tra i due secoli, che raccontano come agricoltura, industria, terziario e società siano andati mutando in cent'anni di storia italiana. Ciò che gli artisti interpretano, le immagini fotografiche do-

ne e uomini impegnati nelle linee di produzione a Pontedera, o che sciamano dallo stabilimento al suono della sirena, fino al primo manifesto di Vespa con in sella una donna che lavora. Foto, immagini e documenti tratti dal prezioso archivio storico Piaggio e da altre collezioni, che accompagnano la narrazione del lavoro, della fatica, della società economica. Il *fil rouge* resta la dinamica dei mutamenti nella struttura produttiva dall'agricoltura all'industria, dai campi alla fabbrica, nell'innovazione nel settore dell'energia, nei servizi, in quel complesso percorso scritto dalla civiltà del lavoro.

Al cinema è invece riservato il compito di raccontare le mille e una storia che divengono emblema della "Grande Storia". Nella sezione intitolata "Sguardi sul lavoro nel cinema italiano", Augusto Sainati (Università di Napoli) ha riunito spezzoni di film che hanno fatto la storia del cinema e del costume in Italia. Parlano del lavoro come esperienza solitaria (N.U., Padre padrone, Dillinger è morto) o socializzata (Riso ama-

mento di abbandono di ideali (si veda la commedia all'italiana, con le vicende raccontate attraverso il personaggio di Alberto Sordi).

Il lavoro che il cinema ha saputo raccontare è quello che si concretizza in forme canoniche, ma anche quello che è frutto di tic sociali, come accade per i fotografi de *La Dolce Vita*, o dell'inventiva personale, come capita al Nino Manfredi venditore abusivo di caffè in *Cafè express*.

Nell'ampia carrellata dedicata al racconto tramite pittura e scultura, la mostra propone anche una serie di quadri inediti o comunque rarissimamente visti. Tra i tanti, i *Lavoratori del marmo* in Versilia di Lorenzo Viani, di proprietà della Rete Ferroviaria Italiana RFI, mai esposto prima, o l'inedito *Operai sul traliccio elettrico* di Cominetti, o il *Riposo dopo il lavoro* di Filippo Carcano concesso da collezione privata. Del Quarto Stato di Pellizza da Vol-

DOVE & COME

ARTE E LAVORO '800/'900

Pontedera, Museo Piaggio Giovanni Alberto Agnelli (via Rinaldo Piaggio, 7) fino al 13 aprile 2007

Orario: da mercoledì a domenica 10.00/19.00 (chiusura mostra lunedì e martedì)

Ingresso: intero euro 6, ridotto euro 5, gratuito per i bambini sino a 5 anni

metà del secolo successivo. A cominciare dagli anni tra l'unità e la fine dell'Ottocento quando il nuovo Stato italiano vive la prima propria "rivoluzione industriale", caratterizzata dall'affermazione e crescita di settori come il meccanico siderurgico, il tessile, i trasporti, le comunicazioni e, con l'avvio del Novecento, da settori nuovi come la chimica e l'idroelettrico. Senza mai sanare i forti squilibri territoriali e setto-



- ① Carlo Carrà, *Costruttori*. Olio su tela, Forlì, Pinacoteca Civica, Collezione Verzocchi
- ② Filippo De Pisis, *Il piccolo fabbro*, olio su tela. Forlì, Pinacoteca Civica, Collezione Verzocchi
- ③ Mario Mafai, *Gli scaricatori di carbone*, olio su tela. Forlì, Pinacoteca Civica, Collezione Verzocchi
- ④ Silvana Mangano in "Riso amaro", regia di Giuseppe de Santis, 1949
- ⑤ Plinio Nomellini, *Ritorno dai campi*, 1930, olio su tela, cm 170 x 135, Livorno, Museo Civico Fattori, Villa Mimbelli
- ⑥ Giulio Turcato, *Gli scaricatori*, 1949, olio su tela, cm 90 x 70, Pinacoteca Civica di Forlì, Collezione Verzocchi

cumentano. Tra queste, foto del primo stabilimento Piaggio, a Genova Sestri, dove gli ebanisti sono al lavoro nel 1884 in una suggestiva ambientazione di fabbrica animata da uomini e carri trainati da superbi cavalli; oppure foto di don-

ro, I compagni, La classe operaia va in paradiso), come oggetto di memoria narrativa (Novecento) o di uno sguardo critico sul presente (Ecce Bombo, Mi piace lavorare), come occasione di promozione sociale, ma anche come mo-

pedo sarà in mostra il cartone preparatorio custodito dalla Pinacoteca Civica di Alessandria.

Riunite in quattro sezioni, le opere raccontano un percorso storico economico che va dalla metà dell'Ottocento alla

riali in uno sviluppo nazionale diseguale, caratterizzato da forte emigrazione. A fianco della mostra sarà possibile visitare la collezione permanente di Vespa, prototipi e veicoli che hanno segnato la storia industriale dell'Italia.